

Lo speravamo? Sicuramente sì, ma certamente non immaginavamo di trovarlo così bello e probabilmente antico. Stiamo parlando dell'affresco trovato mercoledì 16 marzo 2022 in una nicchia presente nella facciata della chiesa di San Giovanni e di cui ogni memoria era andata perduta. Un solo labilissimo indizio ci era stato lasciato dal germignaghese Attilio Bricchi sul primo numero della rivista "Sul Lago Maggiore" pubblicato il 1° gennaio 1905 e per buona parte dedicato a Germignaga. In un trafiletto di poche righe così scriveva: "La chiesa di San Giovanni è antichissima. Rude e malandata. Ma un delicato profumo di poesia effondono sempre quelle vecchie mura scrostate, quegli strani dipinti dei secoli addietro che, sulla facciata e nelle interne cappelle, rappresentando i Santi tutelari del paese, ricordano ai germignaghese la fede semplice e buona; la soave pietà dei loro padri, le cui ceneri riposano nei sottosuoli del piccolo tempio e nel vicino camposanto."

Quando nel febbraio 2016 riuscii a leggere una copia di questa rivista che è conservata in una biblioteca milanese, mi colpì subito quell'affermazione relativa agli strani dipinti sulla facciata e cominciai a fare qualche ricerca. Ovviamente ne parlai con Carlo Alessandro Pisoni, il più titolato storico di Germignaga e con una passione particolare per questa chiesa, ma anche Lui non aveva informazioni in merito. Di certo la cosa gli piacque molto e periodicamente iniziammo a confrontarci a riguardo.

Tre anni fa un concittadino che vuole rimanere anonimo lanciò la proposta di effettuare il restauro dell'antico portone in legno e della facciata della chiesa, anticipando fin da subito la disponibilità di una cospicua offerta da destinare a questo scopo. Ne parlò con Giovanni Corbellini che a sua volta lo riferì a me e a Carlo Alessandro Pisoni.

Subito pensammo di cogliere al volo questa bella iniziativa e di unire gli sforzi con l'intento di lanciare un progetto più articolato comprendente la realizzazione di alcuni saggi stratigrafici sulla facciata nella speranza di trovare tracce di questi antichi dipinti.

Il 4 dicembre 2019 l'iniziativa venne ufficialmente presentata presso la Colonia elioterapica e da quel giorno in poi le donazioni incominciarono ad aumentare. Nel frattempo avevamo avviato tutte le pratiche per ottenere le necessarie autorizzazioni da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali e dalla Curia, iter burocratico che si è concluso solamente a fine 2021 quando nel frattempo il Covid ci aveva prematuramente strappato Carlo Alessandro Pisoni e privati così di uno dei principali pilastri di questa iniziativa, oltre che persona di grandissima personalità.

Il mese scorso dopo un sopralluogo della Soprintendenza abbiamo ricevuto le indicazioni per l'esecuzione di una decina di saggi stratigrafici, che inizialmente non sembravano rivelare nulla di interessante. Tutte le tracce dell'originario intonaco erano prive di qualsiasi colore, ma due saggi effettuati circa all'altezza dell'architrave del portone hanno rivelato la presenza di archi in mattone pieno al di sotto dell'intonaco. Dopo un ulteriore confronto con i tecnici è giunto il benestare per ampliare i sondaggi già effettuati e meglio indagare.

Mercoledì 16 marzo sono quindi iniziati gli ampliamenti di questi sondaggi e quando si è iniziato a lavorare nella parte sinistra della facciata, al di sotto dell'archivolto in mattoni è stato trovato un tamponamento. Rimosso uno dei mattoni di questo tamponamento la straordinaria sorpresa di vedere lo splendido volto di una Madonna incoronata con a fianco il Bambino, con i colori classici degli antichi affreschi. Sia il restauratore Claudio Veschetti quanto il nostro Sindaco, Marco Fazio, laureato in Storia dell'Arte, hanno ipotizzato a prima vista una possibile datazione cinquecentesca del dipinto, cosa che se confermata, lo farebbe diventare l'affresco più antico di Germignaga.

A giorni sapremo come procedere: siamo più che convinti che a breve arriverà il benestare per rimuovere il tamponamento che ha chiuso la nicchia sfondata di notevoli dimensioni e poter quindi visionare integralmente il dipinto. Contemporaneamente sapremo se dovremo procedere ad ulteriori accertamenti anche nella parte destra della facciata, dove anche qui abbiamo trovato il vuoto dietro l'intonaco, ma finora nessuna traccia di affreschi.

Successivamente si potrà procedere con la progettazione dell'intero restauro della facciata, del portale, del portone in legno e naturalmente dell'affresco ritrovato, ma certamente i tempi di svolgimento di tutto questo saranno inevitabilmente dilatati così come lo saranno gli importi da finanziare.

Un così prezioso ritrovamento compenserà il disagio di questi tempi di attesa, ma siamo certi che tutti concorderete che... si deve fare!

*Renzo Fazio*

